



# ACCADEMIA EUROPA

Corsi

“Agire sul potere”

# Gli anticorpi

---

Più che del razionale e del formale, si deve tenere conto della forza intrinseca delle cose; della preminenza del dna sull'acculturazione indotta che intende negarlo forzando la natura.

In questo conflitto immancabile risultano favoriti quei popoli che hanno maggior disposizione totemica rispetto a quelli a maggior traccia apollinea, popoli che, spesso, agiscono in modo distinto da quello che essi stessi immaginano. Sono i popoli più legati alla natura o all'idea di orda. In questo in Italia abbiamo meno anticorpi ma ne possediamo comunque.

É ogni sorta di tribalismo, di genius loci, di clanismo ad offrire gli anticorpi all'atomizzazione assoluta. E ciò accade a prescindere dalla - comunque necessaria - presenza di un faro.



# Creazione e dialettica

---

Il reticolato da cucire è composto da ogni soggetto avente una struttura clanica, tribale, locale, comunitaria, collettiva e poi da tutte le forze produttive. Questi sono i fusti attorno ai quali si possono arrampicare le foglie che rappresentano i singoli cittadini, sempre meno garantiti e rappresentati.

I quali soggetti, una volta collegati a rete e spinti al massimo grado di autonomia possibile (finanziaria, organizzativa, culturale) possono andare a confronto con il potere reale in una doppia direzione: la creazione del potere autonomo e la dialettica con il potere



# La creazione del potere

---

La creazione di potere è un elemento decisivo. Il potere infatti è anche psicologico, immaginifico e dettato dall'immaginazione.

Inoltre l'attuale tendenza di concentrazione massima e di massima caduta (tirannia/anarchia) ha anche prodotto l'emergere di una serie di micro-poteri che sono sempre più in condizioni di farsi rispettare.

E che sono creabili, costituibili, anche da zero.



# Barriere alte e barriere abbattute

---

Peraltro le rivoluzioni tecnologica e informatica, nonché quella definita della *mobilità*, se da un lato hanno innalzato l'asticella del macropotere, dall'altro hanno abbattuto molte delle barriere d'accesso ai poteri immediati (si pensi alla stampa p.es.)

Inoltre lo scompaginamento dei partiti politici così come li abbiamo conosciuti e la loro trasformazione in terminali di fazioni, di gruppi d'interesse e di lobbies facilitano l'ascesa di minoranze organizzate che hanno meno filtri da superare rispetto a prima.

.



# Stabilità instabile

---

L'avvento dei micro-poteri e il loro affiancamento al macro-potere si fanno più pressanti mentre il sistema si trova alle prese con i rischi d'entropia e con il fenomeno costante di concorrenza rovinosa al suo interno. C'è stabilità instabile.

Siamo però molto lontani dalle prospettive catastrofistiche d'implosione o d'infarto sistemico; siamo in presenza di un Caos organizzato, in continua dis-organizzazione e ri-organizzazione a cui si può opporre soltanto la presenza in parallelo della disorganizzazione riorganizzatrice del Cosmos.

Non siamo nello scenario apocalittico o in quello germanico del Ragna Rokr. Siamo alle prese con un'era nuova e in qualche misura dobbiamo disegnarla noi stessi.



# In poche parole

---

Rete e lobbying composte dell'hard disk e del soft ware; collegando tra loro tutte le residue organicità e offrendo, mediante la loro ri-composizione, un nuovo sostrato ai singoli cittadini.

Questa è l'unica strada per impedire che la maggioranza sia costantemente espropriata da minoranze esigue ma agguerrite. E per dare guerra alle minoranze sovversive.



# Guardare più in là

---

Dobbiamo identificare gli spazi d'intervento per l'organizzazione e al tempo stesso per un percorso di vita parallela da svilupparsi nei riguardi di un Potere che non sarà mai assoluto ma che neppure è in crisi ed in implosione.

Ogni soggetto “politico” (movimento, partito, associazione ecc) si dedica, bene o male, a tutto quello che appartiene al suo raggio d'azione, a migliorarlo, a rafforzarlo, a crescere fisicamente, numericamente, come peso specifico.

Questa logica distoglie da ragionamenti a più ampio respiro e da progetti strategici





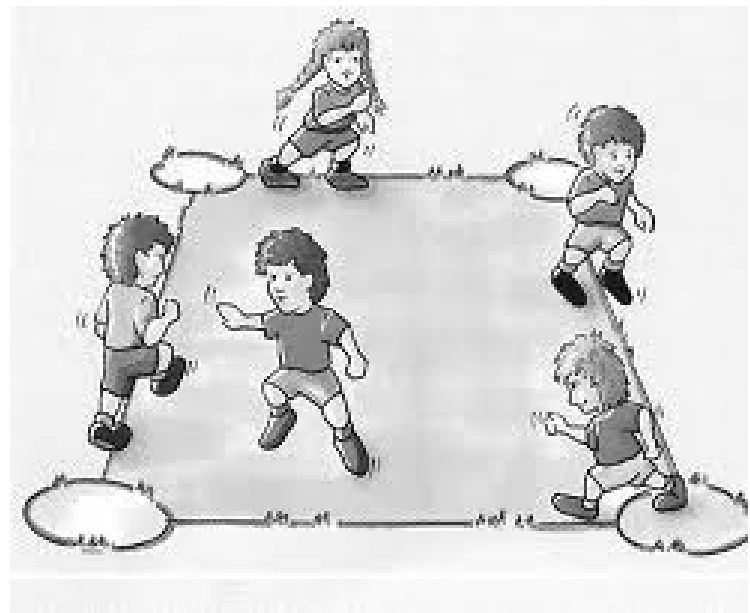
# Progetti strategici

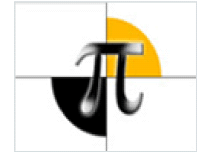
---

I progetti strategici devono tener conto degli altri; non solo dei possibili alleati e affini, ma anche delle componenti sociali e culturali interessanti, non necessariamente in sintonia assoluta o ideologicamente inquadrati.

Ci si deve muovere per ottenere risultati che non siano solo settoriali ed estemporanei.

Per questo è necessario che qualcuno assuma il distacco dalle brame immediate e delle urgenze quotidiane e sviluppi la competenza, l'intelligenza e la modestia sufficienti per porsi in sinergia e in sintonia con tutti, senza volerli fagocitare, ma mantenendo sempre una logica centripeta. Di un centro ideale che non si trova intorno a lui, ma intorno al quale egli stesso orbita.



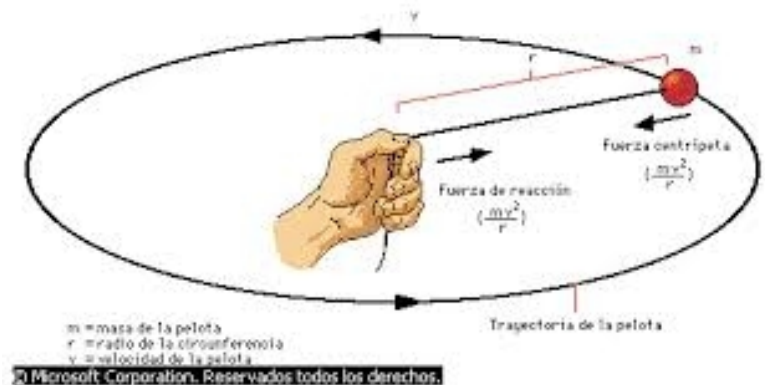


# Una logica centripeta

Una logica centripeta presuppone l'idea e la consapevolezza del centro ma anche la centratura.

La centratura in un'epoca di volatilizzazione e di mobilità dev'essere fondata sull'hard disk (Cosmovisione) ma munita di un'elasticità e di una flessibilità notevoli.

Il centro - e con esso il cda o lo stato maggiore del soggetto strategico - dev'essere composto soprattutto da persone umili ma generose, attive ed efficienti, con tendenza all'impersonalità, non settarie e che non abbiano un eccessivo amore per l'ego.



# Fronte al Caos il Cosmos

---

Al Caos organizzato si deve rispondere ri-organizzando il Cosmos.

Lo si fa attraverso una ri-composizione organica e sin-tattica di tutte le forze produttive e di tutte le realtà d'impronta clanica, tribale, locale, nella prospettiva di un sistema di forze che assuma le caratteristiche lobbistiche e che si ponga a sua volta a protezione dei singoli. E' la logica della lobby di popolo.

É una forma attualizzata di corporativismo sociale e di sovranismo popolare che si articola nella logica lobbistica della post-democrazia.



# Imparare a recepire e a dirigere

---

La sua espressione politica è al tempo stesso identitaria, organica, sociale e sovranistica.

L'esposizione di quest'espressione politica dev'essere modulata a seconda dei piani e deve essere frutto di un intercambio tra chi si pone come guida politica e le componenti che intende rappresentare.

L'espressione politica deve corrispondere al suo codice interno e alle istanze delle sue componenti ma soprattutto non deve ingessarsi in ideologia né in rappresentazioni statuarie di qualsiasi genere d'identità. Non si può immaginare come un fortino degli psicorigidi.

Dev'essere un sistema centrato, articolato, aperto, in grado di fornire, tramite tutte le sue componenti, uno stato maggiore che sia a sua volta un consiglio d'amministrazione e che, quindi, sia attivo e competitivo facendo fronte a verifiche quotidiane.



# Vanno compiute più azioni allo stesso tempo

---

Una rivoluzione culturale basata sull'esposizione del codice.

Per questa servono sia la consapevolezza che la padronanza della comunicazione. Su quest'ultima rimandiamo ai corsi sulla comunicazione.

Una strutturazione socio-economica fondata sull'istituzione di tanti macro-poteri.

Una composizione a rete che coinvolga i micro-poteri e soprattutto le categorie sociali in contraddizione con la livella dominante.

Un sistema a domino di espressione politica e sindacale di questa rivoluzione culturale, di questi micro-poteri e di queste categorie sociali. Sistema a domino che da movimenti a partiti, da forze antagonistiche a strumenti istituzionali, operi a vasi comunicanti per apportare ovunque giovamento e progressione.



# Guidare i micro-poteri

---

Sono delle minoranze che guidano le maggioranze, e questo vale anche nelle minoranze stesse.

Le minoranze che abbiano un progetto, una solidarietà di fondo, le relazioni giuste fuori dal contesto in cui operano, il dominio della propria tecnostuttura e delle quote economiche sufficienti, guidano di fatto il micro-potere

L'autonomia e l'incorruttibilità di esse è inversamente proporzionale ai finanziamenti pubblici e direttamente proporzionale a quanto producono in proprio.



© Cani Stock Photo - csp32350291

# Un sistema di micro-poteri

---

Si devono assumere le funzioni che l'epoca consente e suggerisce: fare rete, organizzare e sacralizzare gli spazi che conseguono dall'implosione dell'insieme.  
Ovvero gli spazi miniaturizzati e localizzati.

Al macropotere non si risponde solo (anzi di fatto non si risponde proprio) con un'alternativa valoriale e con una proposta di macropotere diverso od opposto.

Gli si risponde pungolandolo e assediandolo grazie alla connessione di vari micro-poteri che hanno facoltà d'incidere materialmente e nei modi di pensare e di vivere. E che ce l'hanno solo nella misura in cui, anziché ripiegarsi ognuno su se stesso, sono in grado di fare sistema.



# Vincere l'ansia

---

Per essere efficaci e durevoli non si deve mai essere preda dell'ansia.

Si deve, anzi, saper bene che esistono vittorie tattiche e possibilità di consolidamento sia nei successi che negli insuccessi. A patto di non confrontarsi con eccitazione adolescenziale. E purché si sia preparati in anticipo a quel che si andrà a fare.

Altrimenti si continuerà a sperperare anche i successi ottenuti perché si è preda dell'ansia o di ambizioni irrealistiche.

E perché non ci si è confrontati con freddezza e cinica padronanza delle emozioni.





# Gelo e fiamme

---

Chi ha la tendenza ad essere sistematico e metodico, finisce spesso con il vivacchiare.

Chi ha invece l'impazienza e il fuoco, per improvvisare accende fiammate.

Mettere un po' di gelo sulle fiamme e un po' di fuoco sotto il ghiaccio è fondamentale.

Per questo serve però gente con esperienza, autorevolezza, impersonalità, capacità e soprattutto in grado di avere una visione d'insieme e un rispetto per gli altri. Ivi compresi i loro difetti quando questi sono l'altra faccia delle loro virtù.



# Psicologie reazionarie e radicamento

---

L'insieme delle azioni politiche compiute al di fuori del potere strutturato sono estemporanee, improvvisate e puntano quasi tutto sugli umori, di cui finiscono però col divenire ostaggio.

Questo è particolarmente evidente nei sobbalzi elettorali. Chi non è nel potere e chi solitamente si limita a cavalcare la protesta con psicologia reazionaria, può sparire di colpo dalla scena, anche dopo aver avuto successi notevolissimi.

Solo chi consolida è al riparo dai contraccolpi umorali.

Solo chi agisce strategicamente e non si limita a farsi da alto parlante del disagio riesce a fare qualcosa e a radicarsi.



# Quel che non può essere ignorato

---

Qualunque sia il veicolo prescelto e il binario o la corsia in cui s'intende viaggiare, si deve per forza partire dal postulato che nulla può funzionare se, pur con segno assolutamente diverso, non procede nelle meccaniche e nelle dinamiche della sua era.

Quindi ci si scordi l'autosufficienza perché questa è epoca di pluralità che domanda soluzioni dirigiste.

Ci si scordi la sclerosi perché è epoca di mobilità.

E si faccia quindi in modo che l'hard disk ideologico non diventi sclerosi od ossessione.

L'insofferenza, che pur è leva di molte resistenze, dev'essere sublimata, liberata, purificata, in una solare e serena positività.

Dogmatismi, tabu, ideologismi e settarismi servono solo a fare da ombrello parasole.

Non è epoca di stalinismi e di assalti a palazzi d'inverno.

È epoca di costruzioni articolate, elastiche e sistemiche che abbiano circonferenze ampie ma centro solido e formato.



# Incidere

---

Al caos sistemico si risponde facendo sistema con tutt'altra gerarchia valoriale, concettuale ed esistenziale.

Ma si tratta di creare potere e di fare sistema per competere e per incidere.

E lo si può fare solo in sinergia oggettiva in ogni ambito della politica, dall'associazionismo alle istituzioni. A patto che nessuno si perda nella routine di quello che fa e che, invece, lo consideri come un elemento settoriale da collegare sempre e comunque ad una logica strategica che lo trascende.



# I risultati di questa linea

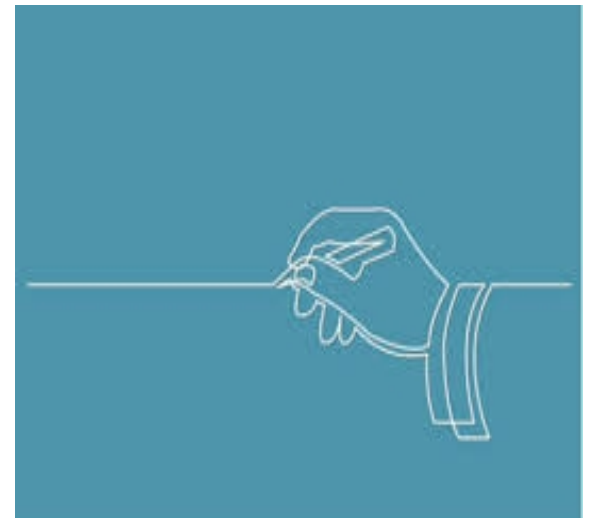
---

Questa strategia costruttiva e progressiva va in due direzioni contemporaneamente.

Prima direzione (interna): Costruzione di realtà autonome che possano vivere in modo non globalizzato,

Seconda direzione (esterna): Organizzazione de fasce sociali per una vera opposizione politica e azione sulle élites per una rivoluzione culturale.

I risultati di questa linea possono rivelarsi davvero notevoli.



# Tre rivoluzioni dentro di noi

---

La prima delle rivoluzioni da compiere è dentro di noi, è mentale. Si deve mettere in discussione tutto quello che facciamo e che abbiamo fatto. Assolutamente non per abbandonarlo, ma per integrarlo in una logica che sia IMPERSONALE e priva di acredine e di settarismo.

La seconda delle rivoluzioni da compiere è sempre dentro di noi: si tratta di abbandonare l'angoscia e il miraggio apocalittico di crolli del sistema o d'insurrezioni popolari da aspettare come il Godot della famosa commedia.

La terza delle rivoluzioni da compiere è figlia delle prime due: operare senza pretendere che il proprio gruppo sia un valore assoluto e che esista solo lui. Guardare agli altri non mettendo in primo piano i difetti che giustificano il perché non si coopera, ma puntando al POSITIVO.



# Strutturazione

---

Compiute queste tre rivoluzioni nella propria testa, si può veramente fare tesoro delle riflessioni sul potere, sulla società, sulla tecnica e sull'era del Nomos d'Aria

A questo punto si può iniziare a concepire una strutturazione progressiva che vada a riproporre una centralità strategica, le cui componenti siano però sparse in varie realtà (culturali, sociali e politiche) ma saldamente unite da una Visione del mondo, da una Mentalità e da una Consapevolezza



# All'atto pratico

---

Questo significa rafforzare tutte le realtà che non siano inutili e dotarle (dal di dentro e dal di fuori) di una logica nuova.

Se esistono soggetti politici o metapolitici funzionanti, vanno pressati (da fuori, da dentro, o da fuori e da dentro a seconda dei casi), invece di perdere tempo a costruire delle ennesime alternative. Se queste già esistono devono ragionare non in termini di concorrenza ma di stimolo e di valore aggiunto.

Bisogna cambiare il corso delle cose, non gonfiare il petto del nostro rospo!





# Qualificare una minoranza

---

Tutto questo sarà il prodotto di un'azione di selezione e di formazione per tornare alla normalità rivoluzionaria.

Dobbiamo formare in Europa 300 ufficiali politici e 5000 sottufficiali politici.

Si può riuscire su di una base “militante” di 70.000 persone, che c'è già ampiamente ma è prigioniera del semplicismo e della marginalità.

Si tratta di operare questo cambio di mentalità per produrre qualcosa che non si sostituisce a quanto già c'è, ma che vi si aggiunge.

Con i Lanzichenecci e con Accademia Europa andiamo in questa direzione che, però, dovrà essere quella di tutti. Ed è questo il nostro intendimento. Perché l'azione la concepiamo come Servizio.

